



Il macchinario in cui è rimasta schiacciata Laila El Harim, operaia della Bombonette: dalla fustellatrice mancherebbe una barra che avrebbe evitato la tragedia

«La nostra bimba di 5 anni mi dà coraggio ogni giorno»

Manuele Altiero, compagno di Laila, sei mesi dopo la tragedia che li ha colpiti
«Servono punteggi sulla sicurezza in azienda: non si può risparmiare su questo»

Serena Arbizzi

CAMPOSANTO. «Quello che chiedo adesso è che sia fatta giustizia. La seconda cosa è che si dia un punteggio alle aziende, in merito al fattore sicurezza. Non è giusto, infatti, che si possa risparmiare e concorrere ugualmente sul mercato alla pari di chi ha a cuore questo tema, pur lesinando sulla sicurezza».

Manuele Altiero, compagno di Laila el Harim, l'operaia 40enne deceduta sul lavoro all'azienda Bombonette, e papà della loro bambina, Rania, a distanza di mesi dopo la tragedia è più che mai intenzionato a chiedere che sia fatta chiarezza.

Qual è l'appello che rivolge, oggi, a sei mesi dalla scomparsa di Laila?

«Chiedo che per le aziende venga istituito un punteggio sulla sicurezza. Se ne è parlato anche in questi giorni, in occasione di un'altra tragedia: quella di Lorenzo Parelli, il 18enne morto durante lo stage. Non devono succedere mai più tragedie come quelle che hanno colpito le nostre famiglie».

Le aziende che non investono in sicurezza non devono essere collocate sullo stesso piano di chi, invece, presta attenzione a questo aspetto. Chi non presta attenzione alla sicurezza, infatti, risparmia. Rivolgo, quindi, al ministero quest'appello: che mettano in pratica le intenzioni di istituire questo punteggio e ogni provvedimento possa servire a evitare nuove morti sul lavoro, oggi più che

mai frequenti e, purtroppo, all'ordine del giorno. Laila lavorava alla Bombonette da poco: magari se ci fossero stati questi punteggi, avremmo prestato attenzione a questo aspetto e scelto un'altra realtà».

I titolari dell'azienda in cui lavorava Laila vi hanno contattato in questi mesi?

«No, non ho ricevuto nessuna telefonata o visita da parte loro nel corso di questi mesi».

Lei aveva fornito più documenti agli investigatori. Dopo sei mesi quali riscontri sono stati effettuati?

«Sì, io avevo consegnato il telefono e l'agenda di Laila, che aveva documentato con scrupolo il macchinario difettoso: lo aveva fotografato annotando un difetto

della fustellatrice e riprendendolo con il telefonino. Dagli approfondimenti effettuati, tuttavia, è emerso che il problema si è verificato in un'altra parte della macchina e non in quel punto preciso».

È emerso qualche testimone della tragedia, durante questi mesi?

«No, la prima persona che si è accorta dell'accaduto è stato un collega, ma il fatto era già successo da almeno dieci minuti: troppi, purtroppo, per poter intervenire».

Quali pensa saranno i passaggi successivi?

«Non so se sarà possibile effettuare una perizia di parte sul macchinario, oltre alle indagini che sono già state effettuate».

Cosa spera per l'immediato futuro?

«Occorre, ripeto, che le aziende siano sotto l'occhio delle istituzioni, perché non vengano tollerati i comportamenti di chi non fa tutto il possibile per consentire ai lavoratori di usare le macchine in sicurezza».

Giorno dopo giorno, ho la nostra piccola Rania, di 5 anni, che mi dà la forza per andare avanti. È una bambina molto forte, consapevole, tosta».



MANUELE E LAILA
DALL'UNIONE DELLA COPPIA È NATA UNA BAMBINA DI NOME RANIA

«Non mi stancherò mai di domandare che sia fatta giustizia. È ora di dire basta alle morti sul lavoro all'ordine del giorno»

MIRANDOLA

Incendio all'alba in casa. Il figlio dà l'allarme. I danni sono rilevanti

Mattia Cocchi

MIRANDOLA. Brusco risveglio per una famiglia che abita in via Vizzola, al confine tra Mortizzuolo e il territorio di San Felice. Ieri mattina, poco prima delle 7, infatti, uno dei figli adolescenti ha notato una anomala situazione nella parte dedicata allo studio, che si trova separato rispetto alla zo-



I vigili del fuoco in via Vizzola

na in cui trascorre la vita familiare. Ci si è subito resi conto che si trattava di un pesante incendio che si stava alimentando al primo piano e puntava ad attecchire in tutto l'edificio. Si tratta di una ristrutturazione post terremoto dove la famiglia residente è tornata ad abitare da circa tre anni.

La chiamata ai vigili del fuoco è stata immediata, ma l'arrivo della prima squadra ha immediatamente sancito come la situazione necessitasse di rinforzi tanto che in via Vizzola sono intervenuti 12 uomini con 5 mezzi. È stata una lunga e complessa mattinata terminata ben oltre l'ora di pranzo. Le fiamme, oltre a danneggiare seriamente il primo piano, hanno rovinato anche il tetto di copertura, co-

stringendo i pompieri ad operare anche dall'alto con l'uso della scala.

Al momento la struttura appare inagibile ma servirà una più approfondita perizia per definire cosa occorrerà per ottenere un corretto ripristino. Ci sarà quindi un ulteriore sopralluogo, utile a visionare i danni e a definire un piano di intervento di sicurezza.

Nell'incendio non si registrano feriti anche se due dei residenti hanno preferito fare ricorso alle cure del pronto soccorso per alcuni accertamenti dopo aver inalato fumo. In via Vizzola sono inoltre intervenuti anche i carabinieri di San Felice e alcune pattuglie della polizia locale di Mirandola, che hanno offerto il loro supporto.

MIRANDOLA

«Il centro vaccinale riaperto fino a marzo»

MIRANDOLA. L'Ausl ha deciso che il punto vaccinale di Mirandola rimarrà aperto fino a fine febbraio con valutazioni organizzative in atto anche per i prossimi mesi: «Che il punto vaccinale di Mirandola resti aperto, soluzione frutto anche del dialogo di questi giorni tra Unione e Ausl, è una buona notizia per tutti i cittadini della Bassa - commenta Alberto Calciolari, presidente di Ucmn - Quando due istituzioni che si occupano, in ambiti diversi,

IL FUTURO

Cambia il pm e rimane sequestrata la fustellatrice

La corposa indagine sulla morte di Laila El Harim, l'operaia morta schiacciata in un macchinario il 3 agosto 2021 alla Bombonette di Camposanto, passerà presto ad un altro pubblico ministero. Maria Angela Sighicelli andrà in pensione tra pochi giorni e inevitabilmente il suo lavoro di coordinamento dell'inchiesta sarà ereditato da un collega. Ora, conclusi ormai i venti giorni di garanzia per i due indagati di esercitare i propri diritti difensivi, la procura dovrà valutare se vi sono le condizioni per chiedere il rinvio a giudizio per omicidio colposo in concorso, con l'aggravante di essere stato commesso in violazione delle norme antinfortunistiche.

Un dettaglio non secondario dell'inchiesta riguarda il macchinario in cui Laila è deceduta. Al contrario di quanto si pensasse non è stato eseguito l'incidente probatorio, considerato un atto irripetibile e utile anche a snellire gli eventuali tempi del processo. La procura aveva chiesto di poter effettuare l'accertamento sulla fustellatrice e le varie parti in causa (difesa e familiari) avevano già individuato anche irrispettivi consulenti. Ma il giudice ha respinto la richiesta della dottoressa Sighicelli, ritenendo l'analisi sul macchinario eseguibile anche nel corso del dibattimento in un tempo che non supererà i due mesi.

A questo punto, quindi, la fustellatrice dovrà rimanere sotto sequestro all'interno di Bombonette per ancora diverso tempo. Resta ovviamente sotto sequestro e inutilizzabile, ma andrà custodita dagli stessi indagati.

F.D.